



Piano Comunale di Protezione Civile

Relazione di Piano

Aggiornamento 2025

Trasmissione a Regione e Provincia 22/10/2025

Parere Favorevole della Regione Toscana del 22/12/2025

Approvazione con Delibera di Consiglio del __ / __ / 2026



Aggiornamento del 2024-2025

Il presente aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile ha come base il documento elaborato per la precedente edizione (2022); la novità più importante caratterizzante l'edizione 2024 del Piano è costituita dal percorso di pianificazione partecipata intrapreso grazie alla realizzazione del progetto *CiVà – Cittadinanza Impegnata, Volontariato Attivo*.

Il progetto ha puntato a ridefinire la protezione civile a Lucca, coinvolgendo cittadini, istituzioni, scuole e associazioni in un percorso partecipativo innovativo, con l'obiettivo di creare un sistema di protezione civile più inclusivo, trasparente ed efficace.

I partner del progetto CiVà e dell'Edizione 2024 del Piano sono:

- Città di Lucca
- Ufficio Protezione Civile della Città di Lucca
- APP – Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione
- ISIG – Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia
- QueSiTe s.r.l. – Società di consulenza nella pianificazione di Protezione Civile

Il gruppo di lavoro è stato costituito da:


- Ufficio Protezione Civile della Città di Lucca
- ISIG – Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia
- QueSiTe s.r.l. – Società di consulenza nella pianificazione di Protezione Civile

ha visto il contributo di:

- *uffici Comunali*
- *trocinanti del Dip.Sc.della Terra del Università di Pisa*
- *dei giovani del Servizio Civile Regionale (2022)*

e Collaborazioni specialistiche:

UNIFI (Centro di Protezione Civile dell'Università di Firenze) 2020
INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sez.di Pisa) 2022
D.R.E.Am. Italia 2019

 CC BY-NC-SA 4.0

Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-
Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Sommario Relazione:

1 - INTRODUZIONE	7
2 – Sintesi dei principali contenuti	9
3 – Quadro normativo di riferimento	10
4– Metodologia di redazione ed iter amministrativo	13
4.1 – Metodologia di redazione	13
4.2 Aggiornamento e struttura dinamica del piano	13
4.3 – Organizzazione e informativa dei dati territoriali	13
4.4 - Iter amministrativo	14
5 – Coordinamento con altra pianificazione territoriale	15
5.1 - Coordinamento con Strumenti Urbanistici	15
5.2 - Coordinamento con pianificazioni specifiche di protezione civile	16
6 – Organizzazione di Protezione Civile del Comune di Lucca	18
6.1 – Funzioni del Comune e del Sindaco in Protezione Civile	18
6.1.1 Funzioni del Comune	18
6.1.2 Funzioni del Sindaco	19
6.2 – Attività e organizzazione ordinaria	21
6.2.1 – Il Servizio di Protezione Civile Comunale	22
6.2.2 - Coordinamento Comunale delle O.d.V. di P.C.	22
6.3 – Organizzazione e attività Operative	22
7 – Elementi e funzioni strategiche per l’esecuzione del Piano	23
8 – LE PROCEDURE OPERATIVE	23
9 – Disciplina della prevenzione e della programmazione territoriale	24
9.1 - Misure di prevenzione relative alla lr.41/2018	25
9.2 - Coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale	28
9.2.1 - Misure di per le Area di Emergenza	28

Sommario Allegati:

Allegato A – Processo partecipato

Allegato B - Inquadramento del territorio

Allegato C – Rischi del territorio

Allegato D1 -Centro Situazioni CeSi

Allegato D2 – Centro Operativo COC e CCA

Allegato E1 -Elementi strutturali per la gestione delle emergenze

Allegato E2 -Funzioni strategiche

Allegato F1 - Procedure eventi con preannuncio

Allegato F2 - Procedure eventi senza preannuncio

Sommario Tavole Cartografiche (scala 1:10.000):

Tav. 1 Aree e Strutture per l'emergenza

Tav. 2.1 Rischio Alluvioni frequenti P3 (rischio idraulico)

Tav. 2.2 Rischio Alluvioni poco frequenti P2 (rischio idraulico)

Tav. 3 Rischio Frane lente e rapide (rischio idrogeologico)

Tav. 4 Rischio Terremoto (rischio sismico)

Tav. 5 Rischio incendi boschivi con interfaccia

*Il materiale cartografico è disponibile al seguente link:
[https://sit.comune.lucca.it/portal/apps/webappviewer/index.html?
id=d4b696a8533642fa82990965e56a0526](https://sit.comune.lucca.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=d4b696a8533642fa82990965e56a0526)*

1 - INTRODUZIONE

La redazione del Piano Comunale di Protezione Civile rientra nelle “attività in ambito comunale di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi”, funzione fondamentale dei comuni ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione.

Il Piano di Protezione Civile rappresenta lo strumento necessario ad accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio, organizzare e porre a fattore comune le risorse umane e strumentali disponibili, “costruire” capacità e professionalità e garantire il raccordo tra diverse amministrazioni e enti, sulla base di una strategia condivisa; non è quindi solo l’insieme delle procedure operative di intervento in caso di emergenza, ma anche lo strumento attraverso cui definire l’organizzazione operativa della struttura di protezione civile per lo svolgimento delle attività di cui all’articolo 2 del Codice.

Il Comune di Lucca fin dagli anni '90 si è dotato del Piano di Protezione Civile, il presente aggiornamento è relativo agli elaborati approvati con Delibera del Consiglio Comunale n. 106 del 13-12-2022, che ha messo a sistema l’esperienza e le novità emerse negli anni come:

- nuove conoscenze derivate dagli studi di base inerenti alla pericolosità idraulica sismica e geo-idrologica redatti a supporto degli strumenti urbanistici comunali e, a livello di bacino, dall'Autorità Distrettuale nonché per altri approfondimenti scientifici disponibili per l'analisi dei vari rischi territoriali.
- il Piano Gestione Rischio Alluvioni e della LRT n. 41/2018 “Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d’acqua” che assegna, di fatto, un ruolo maggiormente attivo da parte della Protezione Civile Comunale nella gestione del rischio idraulico, con la necessità di adottare o predisporre nei piani di Protezione Civile misure mirate alla prevenzione non strutturale e in particolare anche alle opere da realizzare sull'edificato esistente.
- un raccordo tra la pianificazione di protezione civile e quella urbanistica, grazie alla redazione dell’aggiornamento a cura del Settore Urbanistica, nello spirito sia del D.lgs. 1/2018 che della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30.04.2021 nonché della L.R. 65/2014 che prevedono il Coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile.

- l'esigenza di rinnovare i modelli organizzativi e le relative procedure per migliorare la risposta alle emergenze sulla base del quadro conoscitivo evoluto oltre alle esperienze maturate da parte del Comune nella gestione delle emergenze sul territorio.
- L'adozione da parte della Regione della Direttiva PCM dell'aprile 2021 per la pianificazione di protezione civile.

Il Piano è stato redatto sulla base delle conoscenze attualmente disponibili e sarà oggetto di monitoraggio periodico con la revisione degli scenari e delle procedure conseguenti sulla base di nuovi studi, di ricerche disponibili o per mero aggiornamento periodico dei dati.

Al fine di più maneggevole a agile e, soprattutto, facilmente e velocemente aggiornabile in alcune sue parti il Piano, si è provveduto a ridisegnare la struttura del Piano, mantenendo la “sezione introduttiva” del precedente Quadro Conoscitivo come nuova Relazione di Piano, ossia il documento fondante del Piano; le altre sezioni del Piano vengono invece ridistribuite in vari allegati, corrispondenti alle precedenti sezioni del Piano.

Si menziona, in particolare, l'inserimento di un **Allegato A** relativo al processo partecipato che ha portato all'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile.

La struttura del Piano è descritta paragrafo seguente.

I presenti elaborati sono stati inviati a Regione Toscana e Provincia di Lucca (Prot. 0183014/2025 del 22/10/2025) per il parere previsto dalla normativa regionale vigente (DGR 911/2022 e decreto 19247/22) con ottenimento del parere favorevole e la richiesta di recepimento di alcune osservazioni in data 22/12/2025 (Protocollo N.0223766/2025 del 23/12/2025) necessario per la successiva approvazione in Consiglio Comunale .

2 – Sintesi dei principali contenuti

Il presente Piano di Protezione Civile contiene gli elementi richiesti dal quadro normativo nazionale e regionale come di seguito articolato:

QUADRO INTRODUTTIVO (QI)	
Relazione di Piano	Contiene i presupposti, i riferimenti normativi, la metodologia e l'iter di redazione del piano, i rapporti con le altre pianificazioni territoriali, la partecipazione. Contiene inoltre accenni alla struttura comunale di protezione civile. Contiene infine le attività di prevenzione, prevalentemente non strutturale, che il Comune attua o fa attuare in particolare in tempo ordinario al fine di prevenire o mitigare gli effetti di eventi emergenziali.
Allegato A – Processo partecipato	Contiene la descrizione del percorso partecipato che ha portato all'aggiornamento del Piano, edizione 2024.
QUADRO CONOSCITIVO (QC)	
Allegato B - Inquadramento del territorio	Sono descritte le principali informazioni sugli elementi caratterizzanti l'assetto fisico del territorio, il regime meteo-climatico, l'insediamento antropico e la dotazione infrastrutturale, i principali rischi naturali e antropici da cui è interessato.
Allegato C – Rischi del territorio	Sono descritti gli scenari di pericolosità e ove possibile di rischio individuati ai fini della pianificazione derivanti da studi specifici o esistenti con relative rappresentazioni cartografiche con particolare riferimento ai rischi prevalenti (sismico, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da incendi boschivi).
QUADRO PROGETTUALE (QP)	
<i>IL MODELLO D'INTERVENTO (QP1)</i>	Contiene l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali e si articola negli allegati D, E ed F.
Allegati D.1, D.2	l'organizzazione della struttura di Protezione Civile.
Allegati E.1, E.2	gli elementi strategici operativi della pianificazione di Protezione Civile.
Allegati F.1, F.2	le procedure operative.
CARTOGRAFIA (disponibile anche su web-mapp)	
Cartografia in scala 1:10.000 ognuna restituita in 5 quadranti denominate (formato pdf):	
Tav. 1 Carta delle Aree di Emergenza	
Tav. 2.1 Carta del Rischio alluvioni per Tr 30 anni	
Tav. 2.2 Carta del Rischio alluvioni per Tr 200 anni	
Tav. 3 Carta del Rischio Idrogeologico (Frane a Cinematica Lenta e Rapida)	
Tav. 4 Carta del Rischio Sismico	
Tav. 5 Carta Rischio Incendio di interfaccia	

3 – Quadro normativo di riferimento

Per la redazione del presente piano si è fatto riferimento ai principali documenti normativi di settore di seguito riportati:

Normativa Nazionale:

- Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: *“Codice della Protezione Civile”*
- Decreto Legislativo n. 4 del 6 febbraio 2020: *“Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante: «Codice della Protezione Civile»”*
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008: *“Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008: *“Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile”*
- Circolare del Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile del 11 marzo 2008 *“Criteri per l'impiego delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, con particolare riferimento all'impiego delle organizzazioni di volontariato nelle attività di controllo del territorio. Chiarimenti”*
- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, 2007: *“Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Inter-Comunale di Protezione Civile”*
- Direttiva PCM 27/2/2004 *“Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”;*
- L.135/12 ex D.L. 95/12: *Recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*
- Decreto Ministeriale del 20 dicembre 2001: *“Linee guida per i piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi”*
- Legge n. 353 del 21 novembre 2000: *“Legge-quadro in materia di incendi boschivi”*
- Decreto Ministeriale del 17 gennaio 2018: *“Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni”*
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2014 n. 28: *“Direttiva inerente il Programma Nazionale di Soccorso per il Rischio Sismico”*
- O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006: *“Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle stesse zone”;*
- O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003: *“Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”*
- D.lgs. n. 105/2015: *“Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”;*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2007: *“Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”;*
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 *“Indirizzi di predisposizione dei Piani di Protezione Civile”.*

Normativa Regionale:

- Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45: *“Sistema regionale della protezione civile e disciplina delle relative attività”*.
- *Delibera G.R. n.911, del 1 agosto 2022, recepimento e prima attuazione della Direttiva PCM 30 aprile 2021 limitatamente ai piani di protezione civile comunali.*
- D.G.R n. n.429 del 01 aprile 2019 *“Direttiva P.C.M. 8/07/2014. Approvazione documento tecnico che regola le procedure di allertamento di protezione civile di competenza regionale relativamente al rischio dighe e rischio idraulico nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe.”*
- *Delibera G.R. N. 1526 del 20/10/2025 “Approvazione delle disposizioni del Sistema di Allertamento Regionale e del CentroFunzionale Regionale. Sostituzione della DGRT n.395/2015.”*

- D.G.R n.1040 del 25 novembre 2014: *Approvazione Piano Operativo Regionale di Protezione Civile*
- Decreto n.2763 del 18 giugno 2015: DPGR n. 62/R/2013 e D.lgs. n. 81/2008. *“Indirizzi per la progettazione e l'allestimento in sicurezza di un campo regionale di accoglienza per la popolazione ed i soccorritori a seguito di eventi calamitosi”*
- Decreto n.5729 del 03 dicembre 2008: *Approvazione del “Manuale di istruzioni tecnico-operative per l'elaborazione e la verifica del piano di Protezione Civile Comunale/Intercomunale”*.
- *Delibera G.R. n.529 del 24 luglio 2006: Approvazione di “Criteri generali per l'elaborazione degli scenari di evento ai fini della predisposizione dei piani di emergenza per rischio grandi dighe”*.
- Decreto Dirigenziale 6884 del 13 dicembre 2005: *Monitoraggio in caso di allerta e segnalazione di evento calamitoso, censimento danni da parte degli enti competenti: modulistica e disposizioni per il relativo utilizzo.*
- Decreto 719 del 11 febbraio 2005: *Approvazione delle direttive tecniche circa la individuazione, la segnalazione e la gestione delle aree di attesa ed individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche della relativa cartellonistica.*
- D.P.G.R. 19 maggio 2008, n. 24/R: *Disciplina degli interventi finanziari regionali in attuazione della L.R. n.67/2003*
- *Delibera G.R.T. n. 1390 del 27 dicembre 2004: “Direttive alle Aziende sanitarie locali per l'elaborazione del Piano sanitario aziendale per le emergenze e per assicurare l'integrazione del servizio sanitario regionale con l'attività della Protezione Civile”*
- *Delibera G.R.T. n. 26 del 11 ottobre 2000: “Linee guida per la compilazione del Piano Comunale di Protezione Civile”*
- L.R. n. 68 del 27 dicembre 2011: *“Norme sul sistema delle autonomie locali”*
- *Delibera G.R.T n. 421 del 26 maggio 2014: Aggiornamento della Classificazione sismica della Regionale in attuazione dell'O.P.C.M. 3519/2006*
- *Delibera G.R.T. n. 564 del 23 aprile 2019: “Approvazione del Piano AIB 2019-2021”*
- *Delibera G.R.T. n. 526 del 07 luglio 2008: “Disposizioni sperimentali per l'allertamento e l'organizzazione del Sistema Regionale di Protezione Civile relativamente a incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti ed infrastrutture”*
- L.R. n. 39 del 21 marzo 2000: *“Legge forestale della Toscana”*
- D.P.G.R. n. 48/R, 8 agosto 2003: *“Regolamento Forestale della Toscana”*
- L.R. n. 41/2018 e s.m.i: *“Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi*

d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49"

- D.P.G.R. n. 36/R, 9 luglio 2009 e s.m.i.: *"Disciplina sulle modalità di svolgimento delle attività di vigilanza e verifica delle opere e delle costruzioni in zone soggette a rischio sismico"*;
- Delibera di Giunta Regionale n.663 del 20 febbraio 2019: *Approvazione delle "Linee Guida di prima applicazione delle disposizioni in materia di costruzioni in zone sismiche di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 aprile 2019, n.32 (Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici).*

4– Metodologia di redazione ed iter amministrativo

4.1 – Metodologia di redazione

Il presente elaborato è stato realizzato sulla base dell'edizione 2022 del Piano, rielaborata e aggiornata in alcune sue parti grazie al confronto tra il personale della U.O. 9.2 Protezione Civile e professionalità esterne per specifici aggiornamenti.

L'edizione 2022 del Piano hanno partecipato anche Settori dell'Amministrazione ed Enti esterni, oltre ai volontari del Servizio Civile Regionale.

L'importante novità nella presente edizione 2024 del Piano consiste in un vasto e articolato percorso di partecipazione cittadina, volto a rendere il Piano più conosciuto dalla cittadinanza e più coerente con le sue necessità.

Tale percorso è descritto in maniera più approfondita nell'***Allegato A – Percorso partecipato***.

4.2 Aggiornamento e struttura dinamica del piano

Il Piano di Protezione Civile è uno strumento dinamico soggetto a periodici aggiornamenti derivanti sia dalle variazioni del quadro conoscitivo, dalle modifiche del quadro organizzativo che in conseguenza di eventi emergenziali significativi che modifichino il quadro dei rischi. Infatti definiti i contenuti essenziali, con la redazione del presente piano, sarà possibile prevedere una revisione periodica, con cadenza normativamente prevista, se del caso, per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e d'informazione della stessa sui rischi.

L'eventuale revisione periodica si baserà anche sugli esiti di verifiche eseguite mediante esercitazioni e attraverso l'approvazione di specifico atto.

Si opererà, invece, un aggiornamento costante direttamente da parte dell'ufficio per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio la rubrica e le risorse disponibili, mentre le variazioni organizzative interne (ad esempio i responsabili dell'amministrazione, i ruoli, ecc.) potranno essere formalizzate con specifici atti/provedimenti (es. Decreto del Sindaco per modifica del COC, ecc.) ed annualmente, tutti i dati modificati vengono ufficializzati con atto dirigenziale se necessario.

4.3 – Organizzazione e informativa dei dati territoriali

Per l'organizzazione informativa e cartografica è stato utilizzato il software libero QGis mentre l'organizzazione dei dati raccolti e gli elaborati originali sono stati inseriti all'interno del Sistema Informativo Territoriale Comunale basato su sistema esistente ArcGis con la possibilità di pubblicare a vario livello gli elaborati su piattaforma WebGis, nel rispetto della normativa Inspire per l'accessibilità e l'interscambio dei dati. L'organizzazione del presente elaborato è stata redatta digitalmente secondo i principi di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale", tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l'accesso, la conservazione, lo scambio e l'aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità "nativamente digitale".

Il Decreto del Capo Dipartimento n. 265 del 29 gennaio 2024 - *Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile"* ha definito gli standard rappresentativi delle cartografie di protezione civile, il presente piano è stato elaborato nel periodo intermedio all'entrata in vigore delle norme attuative da parte della Regione Toscana (*decreto 16796 del 30/07/2025 prima attuazione delle indicazioni operative per l'organizzazione informativa dei dati territoriali finalizzati al "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile"*). Pertanto tale conformazione sarà oggetto del prossimo aggiornamento del piano.

4.4 - Iter amministrativo

L'iter amministrativo di un Piano di Protezione Civile una volta terminata la redazione tecnica prevede due passaggi fondamentali definiti dal quadro normativo vigente:

- **adozione** della proposta di piano (di norma attraverso una deliberazione di Giunta);
- **trasmissione** alla Regione e alla Provincia per la valutazione del rispetto degli indirizzi regionali (art.7 L.R. n. 45/2020) (60 giorni) con la scheda di autovalutazione regionale firmata dal sindaco (dd RT 19247/22);
- **approvazione** in Consiglio Comunale (art. 12, comma 4, D.lgs.1/2018).

Gli aggiornamenti successivi del piano, che non comportano modifiche sostanziali, bensì di carattere meramente operativo, potranno essere demandati a successivi provvedimenti amministrativi che saranno definiti a livello procedurale con Delibera di Consiglio Comunale.

La struttura del piano in allegati facilita le operazioni di aggiornamento.

5 – Coordinamento con altra pianificazione territoriale

5.1 - Coordinamento con Strumenti Urbanistici

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i Piani di Protezione Civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti. Il suddetto coordinamento con la pianificazione urbanistica e territoriale si realizza con riguardo ai quadri conoscitivi, agli apparati analitici e le previsioni urbanistiche, tenendo conto in particolare degli aspetti connessi ai rischi e ai cambiamenti climatici.

Pur non essendo ancora declinate formalmente le procedure di coordinamento ai vari livelli di pianificazione si è cercato per quanto possibile di coordinare i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile in relazione ai rischi alluvione, frana e sismico con le altre pianificazioni territoriali esistenti soprattutto:

- Piano Strutturale “Quadro conoscitivo e indagini geologiche ed idrauliche” (DCC n.39 del 24/4/2017).
- Piano Operativo Comunale (L.R. n.65/2014): (approvato con DCC n.109 del 15.10.2024), nonostante carente di una formale codifica nelle attività di raccordo tra le diverse pianificazioni, è stato attuato uno scambio di informazioni relativamente alla definizione del quadro delle pericolosità ed in generale del quadro conoscitivo.
- Pianificazione di Bacino redatti dall'Autorità di Distretto Appennino Settentrionale:
 - Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale - primo aggiornamento - approvato con d.p.c.m. 1 dicembre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7.02.2023
 - Il Piano di bacino, stralcio “Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica” (PAI dissesti) adottato con delibera n. 39 del 28 marzo 2024 e pubblicato Gazzetta Ufficiale n.82 del 8 aprile 2024

5.2 - Coordinamento con pianificazioni specifiche di protezione civile

Il Codice di Protezione Civile all'articolo 18, comma 4, modificato dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 4 del 6 febbraio 2020, stabilisce che vengano definite anche le modalità di raccordo, per le attività connesse all'assistenza alla popolazione, tra i piani di emergenza delle infrastrutture nazionali di trasporti e i piani di protezione civile dei diversi livelli territoriali. Tuttavia, tali modalità di raccordo devono essere adottate nella pianificazione regionale di protezione civile, derivante dalle attività che la regione intraprenderà al recepimento della direttiva piani, in modo da consentire ai Comuni l'aggiornamento delle proprie pianificazioni.

Relativamente alla coerenza tra la pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali si è fatto riferimento, per quanto ritenuto ancora valido ai seguenti piani in relazione al rinnovato quadro normativo e organizzativo derivante dal Codice della protezione Civile (D.lgs.1/2018):

- Piano Operativo Regionale di Protezione Civile (DGRT 1040/2014)
- Piano Provinciale di Protezione Civile (D.G.P. n. 391 del 28/12/2007 e aggiornamenti del 2016 e 2017 relativi al rischio neve e ghiaccio a bassa quota).

Preme evidenziare come tali pianificazioni siano a livello di quadro conoscitivo e di quadro organizzativo almeno in parte superate dall'evoluzione normativa e organizzativa di protezione civile.

La Provincia di Lucca sta redigendo il nuovo Piano Provinciale, pertanto nella redazione del presente aggiornamento sono stati oggetto di reciproco confronto gli aspetti legati alle aree di emergenza e delle sedi di coordinamento quali quella del CCA Centro di Coordinamento di Ambito.

In relazione alla vigente pianificazione di Protezione Civile della Prefettura di Lucca, inerenti alcuni rischi specifici di competenza e di seguito riportati, il ruolo del Comune è quello di supporto ai soggetti ordinariamente competenti, in merito agli aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione. I Piani di emergenza per rischi specifici redatti dalla Prefettura di Lucca, relativamente alle sole attività di protezione civile sono:

- Piano sorgenti orfane (2015)
- Piani di emergenza Galleria Ceracci – Linea ferroviaria Lucca-Viareggio (2018)
- Piano evento neve e gelo a bassa quota (2018)
- Ricerca scomparsi (2015) e successivo aggiornamento (2021)

Relativamente al rischio dighe la competenza è attribuita alla Regione, che insieme al gestore ha il compito di definire specifici piani di emergenza. Allo stato attuale è presente un documento

denominato “Documento di Protezione Civile”, datato aprile 2023, riguardate la diga di Vinchiana, l’unica presente nel territorio comunale redatto dalla Prefettura di Lucca.

In allegato C è stata fatta una valutazione di massima delle zone esposte in relazione presenza della diga.

Per le attività di antincendio boschivo, definite nell'apposito piano regionale AIB (2023-25) e quindi limitate al mero spegnimento senza propagazione in zona di interfaccia, le attività del Comune sono di mero supporto alle squadre operative regionali e comunque recepite a livello di procedura di incendi con interfaccia.

Relativamente al rischio epidemico/pandemico non ci sono indicazioni per la pianificazione a livello comunale per tali aspetti, per altro poco approfonditi anche dal Codice della Protezione Civile. Il Comune di Lucca fa riferimento per la gestione delle attività di protezione civile alle indicazioni generali emesse da Governo, Ministeri e Regione oltre ad avere approvato delle proprie procedure con atto di approvazione del Dirigente del Settore Protezione Civile prot. n° 81394 del 11.06.2021 inerenti l'evacuazione di popolazione e relativa assistenza in ottemperanza della direttiva del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale “Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID-19 (DPC n. COVID/30231 del 22 maggio 2020)”, emessa a seguito della Delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020 e in attuazione dell'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020.

6 – Organizzazione di Protezione Civile del Comune di Lucca

Nel presente paragrafo si riportano le funzioni attribuite al Comune e le responsabilità del Sindaco, quale autorità di protezione civile oltre le attività e l'organizzazione della struttura comunale che esercita la funzione di protezione civile, sia in ordinario che in emergenza, con l'indicazione dei relativi uffici e dei centri operativi di coordinamento gestiti dal Comune responsabile della pianificazione, nonché le relazioni con il Sistema di Protezione Civile.

6.1 – Funzioni del Comune e del Sindaco in Protezione Civile

6.1.1 Funzioni del Comune

Il Codice della protezione civile all'art.12 individua tra le funzioni fondamentali dei Comuni (D.L. 78/2010 articolo 14, comma 27, del Legge 7 agosto 2012, n. 135 art 19) “la pianificazione di protezione civile e la direzione dei soccorsi” che deve essere attuata dai Comuni provvedendo con continuità:

- all'attuazione, in ambito comunale delle attività di **prevenzione** dei rischi;
- alla predisposizione dei **piani** comunali di protezione civile;
- alla **vigilanza** sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- all'adozione di tutti i **provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi** in caso di eventi calamitosi in ambito comunale, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza;
- al verificarsi delle situazioni di emergenza **all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti** necessari a fronteggiare le emergenze;
- all'**impiego del volontariato** di protezione civile.

Il Comune pianifica la propria forma organizzativa in modo tale che, in caso di evento emergenziale, **garantisca l'attivazione del modello di intervento** con il coinvolgimento di tutti i settori in cui è articolata l'organizzazione dell'Ente nel periodo ordinario e in emergenza, per garantire la massima partecipazione della struttura nello svolgimento delle attività di protezione civile.

Tale organizzazione, che costituisce la struttura di protezione civile, deve disporre di personale opportunamente formato sulle attività di protezione civile ed è appunto definita dal piano di protezione civile.

Il Comune si impegna alla formazione e aggiornamento costante del personale impiegabile e impiegato nelle attività di protezione civile, compreso eventuali integrazioni per le associazioni di volontariato.

La struttura di protezione civile comunale deve garantire anche il raccordo e il coordinamento delle attività con gli Enti e le Amministrazioni esterni nel rispetto *dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza*.

Il Comune favorisce il raccordo tra gli uffici e con altre istituzioni anche con un costante impegno istituzionale.

6.1.2 Funzioni del Sindaco

Il Sindaco in qualità di autorità territoriale di protezione civile, ai sensi dell'articolo 6 del Codice, promuove, attua e coordina le attività di protezione civile esercitate dal Comune e ne è responsabile per il relativo ambito di governo e per le funzioni di competenza (LRT 45/2020); in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 in qualità di Autorità Territoriale di Protezione Civile (art.12 del codice) è quindi responsabile:

- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività d' **informazione alla popolazione** sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- dell'**adozione di provvedimenti contingibili e urgenti** di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n.267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile;
- del **coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione** colpita nel proprio territorio a cura del Comune, per i primi interventi necessari mediante l'attuazione della pianificazione di protezione civile,
- di assicurare il **costante aggiornamento del flusso di informazioni** con il Sistema Regionale di Protezione Civile in occasione di eventi emergenziali.
- Della **richiesta di intervento di altre forze e strutture operative** al Sistema Regionale di Protezione Civile, quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati

con i mezzi a disposizione del comune.

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, di cui all'articolo 3, comma 1, del Codice, assicura il coinvolgimento di tutti gli uffici/direzioni dell'Amministrazione nel periodo ordinario e in emergenza, per garantire la massima partecipazione della struttura comunale nello svolgimento delle attività di protezione civile; al fine di organizzare la propria struttura con risorse adeguate è inoltre responsabile (art.6 del codice):

- **della destinazione delle risorse finanziarie** finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione;
- **dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio** delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di **presidio delle sale operative**, nonché allo svolgimento delle attività dei **presidi territoriali**;
- **della disciplina di procedure e modalità di organizzazione** dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la **prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi** di cui all'articolo 2, **nonché** alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite.

Il Sindaco inoltre esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività di protezione civile da parte delle strutture comunali con particolare riguardo alla attività di prevenzione non strutturale (L.R. n.45/2020).

6.2 – Attività e organizzazione ordinaria

Le attività Ordinarie di protezione civile sono quelle prevalentemente orientate alle attività di prevenzione:

Prevenzione non strutturale	La pianificazione di protezione civile e l'aggiornamento del piano comunale; l'allertamento e il monitoraggio attraverso l'organizzazione del Centro Situazioni; la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile mediante l'informazione della popolazione , la formazione degli operatori, la promozione e l'organizzazione di esercitazioni e il potenziamento delle risorse per fronteggiare le emergenze ; il coordinamento delle Organizzazioni di volontariato a livello comunale.
Prevenzione strutturale	La programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione; l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi; le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale.

Prevenzione strutturale e non strutturale.

A tali attività vi concorrono, a vario titolo e responsabilità, tutti gli uffici comunali ed in particolare quando si attuano attività finalizzate alla mitigazione e al superamento dei rischi o alla pubblica informazione. L'organigramma e il funzionigramma dell'ente è definito da apposito atto di Giunta periodicamente aggiornato.

L'Ufficio Protezione Civile svolge attività di coordinamento delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'art. 11 del D.lgs.1/2018 tra gli uffici comunali.

L'organizzazione ordinaria è la seguente:

- U.O. Protezione Civile con compiti di promozione e coordinamento delle attività;
- Tutte le altre U.O. dei vari settori dipartimentali preposti per quanto concerne l'attuazione di tutte le attività di prevenzione di competenza.

Il coordinamento avviene attraverso l'organizzazione corrente dell'Ente (organizzazione degli uffici e/o conferenza dei dirigenti) mediante gli strumenti di programmazione e attuazione del programma (PEG / DUCP).

Rientrano nelle attività ordinariamente svolte dal Comune anche le seguenti attività operative, realizzate anche mediante l'istituto della reperibilità in modo da garantire una copertura H24 le attività di:

- Centro Situazioni (CeSi) (svolta anche in emergenza e descritta in allegato D);
- Pronto Intervento (Ufficio Tecnico e di Polizia locale).

Rientra nell'attività ordinaria anche il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile:

- Coordinamento OdV PC Comunale.

6.2.1 – Il Servizio di Protezione Civile Comunale

In tempo di normalità il Comune di Lucca gestisce e coordina le attività di protezione civile mediante una specifica Unità Organizzativa dotata di struttura, organizzazione, personale assegnato e formato a svolgere le attività ordinarie.

Attualmente la U.O. Protezione civile del Comune di Lucca consta di n.6 unità (3tecnici e 3 amministrativi) e di un dirigente.

6.2.2 - Coordinamento Comunale delle O.d.V. di P.C.

Le Organizzazioni di Volontariato del Comune di Lucca trovano ormai da anni il loro coordinamento all'interno del “Coordinamento Comunale delle O.d.V. di Protezione Civile” che, ai sensi dell'art.4 comma 4 DGRT 62/R 2013, costituiscono il Coordinamento Comunale delle OdV, costituendo l'interfaccia tra OdV e Amministrazione Comunale per la pianificazione delle attività, la promozione e il supporto del volontariato.

Il Coordinamento, definito dalla DGC 40/2025, è composto da rappresentanti del volontariato organizzato di protezione civile, iscritti in un apposito elenco territoriale regionale.

6.3 – Organizzazione e attività Operative

Le attività operative sono secondo l'organizzazione regionale della Toscana quelle di:

- Centro Situazioni;
- Centro Operativo e Unità di Crisi.

Per lo svolgimento di tali attività è prevista una specifica organizzazione come di seguito descritta nelle attività operative e nella relativa organizzazione.

- La struttura e il funzionamento del Centro Situazioni sono descritti in [allegato D.1.](#)
- La struttura e il funzionamento del Centro Operativo è descritto in [allegato D.2.](#)
- La struttura dell'Unità di Crisi è descritta in [allegato D.3.](#)
- La sede del COC è descritta in [allegato D.4.](#)

7 – Elementi e funzioni strategiche per l'esecuzione del Piano

Gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile sono costituiti dagli aspetti organizzativi con le componenti fisiche necessarie all'applicazione del modello d'intervento.

Esse sono descritte nei seguenti allegati:

- *allegato E.1 - Elementi strutturali per gestione emergenza*
- *allegato E.2 - Descrizione e compiti funzioni*

8 – LE PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative consistono nella determinazione delle azioni da attuare per fronteggiare una emergenza ovvero le modalità con cui gli elementi strategici prima esposti vengono attivati in caso di emergenza prevista o in atto.

Per gli eventi prevedibili le procedure sono associate alle fasi operative (attenzione, preallarme e allarme).

Per gli eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento, le attività devono essere poste in essere nel più breve tempo possibile con la configurazione operativa più adeguata alla situazione in atto della struttura di protezione civile.

Le procedure operative sono inserite in specifici allegati.

- *Allegato F.1 – Procedure Operative per Eventi con preannuncio.*
- *Allegato F.2 – Procedure Operative per Eventi senza preannuncio.*

Negli allegati, oltre alle procedure, sono inserite anche le descrizioni dei sistemi di monitoraggio.

9 – Disciplina della prevenzione e della programmazione territoriale

Il Servizio di Protezione Civile assume un ruolo fondamentale nella tutela della sicurezza della popolazione e non può prescindere da un'attenta pianificazione delle misure da adottare al fine di diminuire gli effetti negativi di eventi emergenziali. La fase di prevenzione riveste quindi un ruolo primario d'importanza volta alla mitigazione dei rischi anche attraverso la predisposizione di determinate misure di prevenzione non strutturale che necessariamente prevedono una maggiore responsabilizzazione dei cittadini attraverso la conoscenza dei rischi a cui il proprio territorio sentendosi responsabile in prima persona della propria sicurezza e della comunità in cui vive.

La Regione Toscana con l'approvazione della L.R. n. 41 del 27.07.2018 ha disciplinato le zone soggette a demanio idrico, la tutela dei corsi idrici e quelle adiacenti introducendo delle procedure per l'autorizzazione: degli interventi sul patrimonio edilizio esistente e su quelli volti a garantire la “fruibilità pubblica” e gli “itinerari ciclopedonali”, per la gestione transitoria dei tratti coperti dei corsi d'acqua e per gli interventi di nuova costruzione nelle aree presidiate da sistemi arginali richiedendo misure di Protezione Civile a livello Comunale.

Tali misure, come la non ben definita attività di “inserimento del patrimonio esistente nel piano di Protezione Civile”, sono lasciate alla discrezione dei Comuni; preme a tal punto rilevare come il piano di protezione civile o comunque in generale il Sistema di protezione civile non può garantire la sicurezza sempre e comunque di ogni cittadino e di ogni struttura sopra tutto nei contesti dove l'antropizzazione del territorio si è evoluta in contesti che non hanno tenuto conto dei rischi del territorio, assunti a verifica solo nelle norme e direttive tecniche più recenti.

Pertanto, le misure ragionevolmente applicabili in contesti in cui la gestione del rischio è complessa non sono sufficienti se non con la stretta collaborazione dei cittadini che prendendo coscienza dei rischi a cui sono esposti curano i loro comportamenti e i propri beni mobili e immobili di conseguenza.

Anche se l'**informazione**, la **comunicazione**, la **consultazione**, la **partecipazione** e la **responsabilizzazione** pubblica rivestono un ruolo strategico **per la riduzione** del rischio di alluvioni si ritiene indispensabile determinare a livello comunale delle misure di prevenzione da definire puntualmente in relazione agli interventi da realizzare nelle aree dell'ambito della L.R. 41/18 al fine di ottemperare a quanto previsto dalla normativa.

9.1 - Misure di prevenzione relative alla lr.41/2018

Oltre alla prevenzione non strutturale quale quella dell'informazione pubblica e la diffusione della cultura dell'autoprotezione dai rischi, è necessario migliorare la difesa verso i fenomeni alluvionali con interventi migliorativi sia dell'edificato esistente e sia della gestione di infrastrutture pubbliche così come previsto dalla L.R. 41/2018.

Pertanto, per i seguenti interventi si richiedono in fase di rilascio delle autorizzazioni o di edilizie e l'approvazione dei progetti le seguenti misure di protezione civile.

Le presenti misure si applicano in caso di realizzazione degli interventi previsti agli artt. 3, 5, 13 e 14 della L.R. 41/2018.

Nello spirito della L.R. 41/2018 e del D.lgs. 1/2018 le presenti misure sono indirizzate alla mitigazione dei danni derivanti da eventi alluvionali nei contesti definiti dagli articoli di legge prima citati attraverso:

- misure generali prevalentemente di tipo non strutturale da attuarsi in caso di realizzazione d'interventi;
- **misure di prevenzione specifiche (strutturali e non) derivanti da valutazioni del rischio locale eseguite da parte del proponente e sottoposte a verifica del Comune e dell'Autorità idraulica competente.** Le misure di prevenzione dovranno essere orientate alla "prevenzione dei danni" soprattutto alla vita umana e dovranno garantire la conoscenza del rischio e dei corretti comportamenti per la gestione di eventuali emergenze in maniera proporzionata al quadro conoscitivo del rischio idraulico locale applicando comunque il principio di precauzione ai fruitori dei manufatti citati dalla L.R. 41/18.

Le misure si attuano attraverso la valutazione del rischio idraulico locale eseguita da un tecnico competente sulla base dei dati disponibili e/o con specifici approfondimenti funzionali alla definizione delle misure di prevenzione per la gestione del patrimonio edilizio o delle infrastrutture.

9.1a	Interventi sul patrimonio edilizio esistente (Art.3 LR41)
Misure	<p>Le soluzioni progettuali dovranno essere corredate dei seguenti elaborati, prodotti a cura del richiedente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutazione del rischio idraulico locale, corredata da misure preventive per la prevenzione dei danni: materiali (interventi tecnici di protezione) e alla vita umana (informazione e allertamento) in caso di eventi alluvionali; • dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.
9.1b	Interventi per la fruibilità pubblica e gli itinerari ciclopeditoni (Art.13 LR41)
Misure	<p>Le soluzioni progettuali dovranno essere corredate dei seguenti elaborati prodotti a cura del richiedente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • relazione idraulica inerente la valutazione del rischio idraulico, corredata da misure preventive (in particolare di informazione e allertamento) per la gestione dell'infrastruttura in caso di eventi alluvionali.
9.1.c	Interventi di nuova costruzione nelle aree presidiate da sistemi arginali (Art.14 LR41)
Misure	<p>Qualora previsti dallo strumento urbanistico, dovranno essere corredate a livello progettuale dei seguenti elaborati prodotti a cura del richiedente, al fine di aggiornare il piano di protezione civile comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • relazione idraulica relativa alla valutazione dell'esposizione al rischio idraulico locale degli interventi di nuova costruzione e le misure mirate alla mitigazione del rischio, in particolare modo la soluzione progettuale dovrà garantire in caso di alluvione: <ul style="list-style-type: none"> - la sicurezza degli utilizzatori e la continuità dei servizi tecnologici dell'immobile per l'evento massimo atteso; - la fruibilità della viabilità necessaria all'evacuazione in sicurezza e l'accesso ai mezzi di soccorso; - la sicurezza ambientale del sito in caso di attività produttive; <ul style="list-style-type: none"> • dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà; <p>In tali aree i seguenti interventi rappresentano in generale un aumento del rischio che può gravare in maniera rilevante sulle attività comunali di protezione civile assorbendo risorse anche economiche non indifferenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività ad alta recettività (presenza umana) di tipo residenziale, ricettiva, commerciale e direzionale; - le strutture e le attività di allevamento animale; - le strutture produttive o commerciali con sostanze insalubri R.D. 1265 del 1934 e attività a rischio incidente rilevante D. Lgs 105 del 15 Luglio 2015. <p>Pertanto, non si ritengono compatibili salvo che il richiedente, con apposito atto, rinunci alla richiesta di danni in caso di eventi legati alla dinamica idraulica ed idrogeologica, e si impegni alla completa gestione di tutte le attività mirate alla prevenzione dei danni, alla salvaguardia della vita umana, degli animali e dell'ambiente nonché alle attività di soccorso e ripristino dei danni senza aggravio di costi per la finanza pubblica.</p>

Misure di Prevenzione.

9.1.d	Gestione transitoria dei tratti coperti dei corsi d'acqua (Art.5 LR41)
Misure	<p>Premesso che il reticolo idrografico definito dalla LR 79/2012 e pubblicato sul webgis regionale, contiene numerose imprecisioni e che comunque tale quadro conoscitivo richiede degli approfondimenti e revisioni.</p> <p>Il rilascio di concessione demaniale relativa ai corsi d'acqua coperti art.6 è attuato mediante l'applicazione degli articoli 4 e 5, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le prescrizioni regionali sono concordate preventivamente al rilascio della concessione anche con l'ufficio Protezione Civile del Comune e devono essere funzionali alla attuazione realistica delle attività previste al comma 3 dell'art.5 della LR41/18 sia sulla base di studi idraulici specifici redatti appositamente in fase di rilascio/rinnovo della concessione da parte del concessionario al fine di adeguare il quadro conoscitivo sia con opportune soluzioni progettuali.

Misure di Prevenzione.

9.2 - Coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale

Il Codice di Protezione Civile all'art. 18 comma 3 prevede che i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati coi piani di Protezione Civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

Il coordinamento delle diverse pianificazioni urbanistiche e territoriali con i piani di protezione civile è finalizzato a due principali obiettivi: il primo ad integrare gli scenari di rischio nei piani il secondo a rendere coerente con quest'ultimi le previsioni dei piani stessi.

In particolare, al fine di garantire la coerenza richiesta dal D.lgs1/2018 oltre alle tipologie di rischio sono da considerare:

- le aree attrezzate e le infrastrutture destinate alla sicurezza ed al soccorso della popolazione in caso di calamità, nonché le aree da destinare agli insediamenti provvisori.
- gli edifici strategici e le relative pertinenze, ai fini dell'articolazione dei soccorsi;

9.2.1 - Misure di per le Area di Emergenza

Nella predisposizione del presente Piano di Protezione Civile Comunale in relazione all'individuazione delle aree destinate alla sicurezza ed al soccorso della popolazione in caso di calamità, nonché delle aree da destinare agli insediamenti provvisori, è stata effettuata con il supporto tecnico-scientifico dell'Università di Firenze-Dipartimento di Protezione Civile che ha proposto una metodologia innovativa denominata “metodo ASPI (Aree Sicure Potenzialmente Idonee)” in grado di fornire una valutazione quantitativa e qualitativa sull'idoneità delle stesse.

La pianificazione di protezione civile ha individuato le seguenti tipologie di aree di emergenza:

- Aree di ammassamento soccorritori e risorse **(AS)**
- Aree di attesa della popolazione (meeting-point) **(AP)**
- Aree di ricovero per la popolazione **(AR)**
- Strutture idonee al ricovero della popolazione - aree di accoglienza coperte **(SR)**
- Zone di atterraggio in emergenza **(ZAE)**

Tali aree al momento rappresentano la migliore scelta in relazione agli scenari previsti ovvero sono funzionali alla gestione delle relative emergenze ed in particolar modo alla gestione del rischio

sismico, per il quale sono previste aree con potenziale occupazione prolungata: le aree di ricovero per l'allestimento di tendopoli o moduli abitativi temporanei.

La scelta delle aree di emergenza, come descritto nella parte E del presente piano, ha privilegiato, con l'obiettivo di semplificare l'individuazione di tali aree nell'ambito della zonizzazione urbanistica e perseguire i principi di sostenibilità e riduzione del consumo di suolo, le aree di proprietà pubblica e con una previsione urbanistica definita nell'ambito degli standard urbanistici (decreto ministeriale del 2 aprile 1968 n. 1444) sotto forma di usi temporanei, mentre le zone da destinare ad insediamenti provvisori possono essere individuati nell'ambito del residuo di piano.

Tuttavia, al fine di individuare risorse minime sulla base degli scenari attesi si è dovuto anche ricorrere alla possibilità di aree private e/o non oggetto di previsioni urbanistiche.

In considerazione che tale classificazione di fatto impone un vincolo seppur sotto forma di uso temporaneo sulle superfici indicate.

Vincolo su aree destinate ad area di emergenza	
Vincolo:	Temporaneo
Rimozione del vincolo:	compensazione con area equivalente
<p>Qualora il proprietario del terreno su cui è stata indicata l'area di emergenza intenda realizzare una trasformazione dell'area tale da comprometterne l'utilizzo come area di emergenza, è necessario operare una compensazione individuando un'area equivalente, nella medesima zona, a quella esistente per la quale si richiede la rimozione del vincolo, da concordare con l'Ufficio Protezione Civile comunale.</p>	

* * *